Anno XIII. — Sabbato, 7 Gennaio 1860. — N. 7.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik Mey*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 GENNAIO

DIFFICOLTA' INTERNE

Le elezioni amministrative sono imminenti. Quantunque la politica non vi abbia che una parte secondaria, certo però si è che i nomi che sortiranno dall'urna saranno non solo un indizio delle disposizioni de' popoli, ma altresì un ammaestramento pel governo.

Nella Lombardia esse sono quasi più importanti che nel Piemonte, perchè il primo atto di vita libera nelle nuove provincie e che si compie in condizioni, conviene pur dirlo, poco normali ed in mezzo a passioni, incertezze e disagi, conseguenze inevitabili d'un radicale mutamento di regime, di istituzioni e di ordini amministrativi.

Sarebbe superfluo il ricercare e discutere se conveniva lasciar le cose come erano finchè fosse risolta la quistione dell'Italia centrale, od il parlamento avesse deliberato. Conviene accettare i fatti compiuti e prender le mosse da questi per giudicare la situazione presente e spianare la strada ad una ricomposizione, nella quale tutti i veri interessi del paese trovino ampia soddisfazione, ed a momentanei dissesti succeda un equilibrio fra i diritti e le convenienze de' privati e le esigenze dello stato.

Il transito da un regime ad un altro trae sempre con sè degl'inconvenienti, che la perizia e l'avvedutezza del governo ed il senno di chi lo consiglia possono attenuare, non evitare interamente. Le mutazioni nel sistema amministrativo, il nuovo ordinamento degl'impiegati, le molte nomine che si ebbero a fare, l'alterazione degli stipendi, le inveterate abitudini contrariate, sono tante cause che facilmente ingenerano malcontento in taluni, pochi o molti, e che quasi sempre si finisce per credere universale.

Noi non vorremmo assumere la difesa di tutti gli atti del governo, delle nomine che ha fatte, delle provvisioni che ha adottate. Furono commessi errori e questi debbono aver suscitato de'risentimenti; ma forse sono stati interpretati con troppa severità e poco imparzialmente e senza tener sufficiente conto delle difficoltà dalle quali è attorniato il governo.

In paese nuovo alle politiche discussioni, e che tanto ha sofferto sotto la straniera dominazione, gli sbagli sono di leggieri ingranditi, e diventano un'arma di opposizione, anzichè argomento di pacata disamina ad ammaestramento del governo, perchè li emendi.

Le condizioni della Lombardia ci sono note, e non ci saremmo certo aspettati che la *Perseveranza* ci tacciasse d'ignorarle, ella, che ignorar non dee come noi ci siamo sempre con grande solerzia e con istudio occupati di quell'eletta parte dello stato, mentre era travagliata dall'austriaca signoria; ed appunto perchè conosciamo lo stato della Lombardia, abbiamo stimato conveniente di esser parchi così ne' giudizi come nei consigli, persuasi siccome eravamo e siamo, che amorevolmente interrogata, essa risponderebbe con ischiettezza ed i suoi responsi non sarebbero del tutto conformi a quanto farebbero prevedere alcune manifestazioni a cui si vorrebbe dar l'apparenza dell'espressione dell'opinione pubblica.

Non giova dissimular gli errori: se vogliamo si correggano, bisogna rivelarli; ma l' esposizione degli sbagli commessi non dee esser pretesto di recriminazioni.

Noi siamo in tali contingenze che la massima prudenza si richiede tanto nei governanti come ne'governati. Non trattasi soltanto dell'interno assetto; ma della salute dell'Italia centrale, della rigenerazione di tutta la penisola. Non sappiamo ancora se il congresso si convocherà e quando si convocherà. Se non si convocasse più, bisognerebbe pensare a sciogliere da noi stessi la quistione dell' annessione; se si convoca, conviene evitare tutto ciò che potrebbe ingenerare dissidi e nuocere all'autorità del Piemonte nel consesso europeo.

Queste considerazioni impongono molto riserbo: diremo di più, consigliano anche di guardarsi dall'impazienza e di ricordarci che la Lombardia è libera soltanto da pochi mesi, e che a dolori per molti anni sofferti, a lamenti per molto tempo repressi non si può recar alleviamento tutto di un tratto.

Noi attraversiamo un periodo di crise: le difficoltà della situazione si rivelano assai più sotto un regime libero che non sotto un governo assoluto e paiono altresì più gravi; ma si superano più presto, perchè le istituzioni rappresentative, nel mentre forniscono al paese mezzi vari di esprimere la sua opinione, porgono pure il modo di correggere i vizi, i difetti e gli errori, in cui si è per avventura caduti.

Noi confidiamo che questo periodo di transizione non abbia più a durar lunga pezza.

Interrogato il paese per le elezioni amministrative, sarà opportuno di non indugiare ad interrogarlo per le elezioni politiche.

I popoli aspettano con ansietà che il parlamento sia convocato quanto più presto si può e non dubitiamo che anche il governo desidera di affrettar l'apertura della nuova sessione, perciocchè, se altre quistioni non ci fossero, quella delle imposte e dei bilanci è tanto rilevante e stringente, che importa di non differirne lo scioglimento, sia per provvedere a' richiami delle classi di contribuenti che sono più aggravate, sopratutto i proprietari di Lombardia, sia per dare solida base al credito pubblico coll'assetto delle finanze.

INDIRIZZO A S. M. IL RE

Gli ufficiali dell' 11ª divisione italiana (Toscana) hanno presentato a S. M. il Re, per mezzo del ministro della guerra, generale Cadorna, il seguente indirizzo:

Sire!

Fra le espressioni dei voti che tutti i più nobili cuori dell'Italia rinnovano per la felicità della M. V., non vi giunga discaro l'augurio della undecima divisione italiana.

Allorchè quest'anno che sta per cadere si annunziava foriero di tante speranze, anche dal seno delle nostre milizie toscane s'alzava fervide un voto ad implorare fortuna e gloria al generoso Monarca che stava per trarre il ferro contro i nemici d'Italia, alla augusta casa ed al nobil paese di cui egli è il magnanimo rappresentante. Anche oggi il presente è pieno d'ansietà e di legittimi desiderii non appagati, e l'avvenire è incerto; ma voi Sire, siete con noi. Oggi gli augurii nostri s'innalzano al nostro Re, confortati dalla certezza che da noi dipende in gran parte il recarli ad atto.

Augurando fortuna e gloria alla M. V. noi l'auguriamo a noi medesimi, all'Italia. Nell'anno che spira, Montebello, Palestro, San Martino arrisero ai nostri voti. Ora questi si spingono più oltre, ma l'anno che sta per cominciare non tradirà le nostre speranze.

Sire, come noi veneriamo nella M. V. il capo supremo della gente italiana, così a voi piaccia considerarci vostri sudditi affezionati e fidi campioni della causa cui avete consacrato la vostra corona e la vostra vita.

Bologna, il 26 dicembre.

Per li ufficiali della 11.a divisione italiana
Il maggiore generale comandante
STEFANELLI.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 4 corrente:

« Alle continue calunnie e alle continue menzogne dei nostri avversari, noi abbiamo sempre risposto colle più franche e comprovate smentite. Si direbbe ch'eglino stessi hanno finalmente riconosciuta la nullità e l'abbiezione dei loro sforzi, poichè da qualche tempo hanno un po' diradati quegli immaginari racconti di enormezze e di delitti, che in prima si compiacevano di attribuirci ad ogni tratto.

« Non è molto però che alcuni giornali clericali sono usciti narrando di orribili sevizie patite in carcere da quei pochissimi preti che il governo, a tutelare la pubblica quiete, ha dovuto rinchiudere per giuste ragioni o per fondati sospetti.

« Oggi abbiamo una risposta anche per questa accusa nella lettera che qui pubblichiamo, e che alcuni di questi preti usciti in libertà hanno voluto rilasciare a conferma del vero e a confusione della menzogna.

Gentilissimo sig. Direttore,

Ci vien detto che qualche giornale abbia fatto una triste dipintura dei trattamenti usatici durante il tempo della nostra prigionia preventiva; e risulta che sul conto nostro spacciassero come fatti indubitati le più assurde imputazioni. — A smentire gli uni e gli altri, per debito verso noi stessi, per sentimento di gratitudine e per omaggio alla verità, noi siamo portati a dichiarare che le assertive di quei giornali dovevano per necessità derivare da sorgenti male informate. — Arrestati in quanto al primo sottoscritto sotto falsa imputazione di avere provocata la diserzione di militari, in quanto al secondo di avere dato ricetto a soldati senza licenza, nel nostro tragitto da Rimini a Bologna come nel ritorno, ci vedemmo trattati dalle autorità governative e militari non solo con umanità, ma ancora con quei riguardi che si addicono al carattere di cui siamo rivestiti: a tale che, nell'essere stata fatta ragione al diritto e al vero, oggi ridonati a libertà dal consiglio di guerra, presso cui fummo difesi con tutto l'impegno dall'ufficiale dott. Giuseppe Pasqualigo, da noi scelto a completa dimostrazione della fiducia che ponevamo nella nostra innocenza e nella mi-

---

APPENDICE

ALCUNE OSSERVAZIONI AL MUNICIPIO DI TORINO

3. Viali, Giardino e Bosco pubblici.

I due terzi, per non dire i tre quarti, degli abitanti di Torino, vuoi pel genere d'impiego o di mestiere, vuoi per mediocrità o mancanza di fortuna, non potendo godere dell'aria libera delle campagne nella primavera innoltrata, e nell'estate e nell'autunno, trovansi condannati in tutti i dodici mesi dell'anno a non oltrepassare la famosa cinta daziaria se non per poche ore. Codesta circostanza poco nociva alla salute dell'uomo, massime dell'adulto e del vecchio, non è più tale a quella dei ragazzi e dei giovani d'ambo i sessi e delle donne in particolare. Tutti sanno, anche i non medici, quanto danno arrechi la mancanza della luce solare, dell' aria libera pura ed ossigenata, e della ginnastica in campagne aperte allo sviluppo ed alla robustezza dei teneri ragazzi, dei giovani, delle zitelle e della donna in ispecie più degli uomini astretta a vita domestica, inerte, ritirata e quasi immobile. Per ovviare in parte a codesto grave inconveniente, che in modo così attivo influisce sulla salute pubblica di una città, e governi e municipii, tanto nei tempi passati che nei presenti, si studiarono mai sempre di ordinare estesi ed ombrosi viali, vasti giardini e foltissimi boschi nell'interno ed all'ingiro delle città, ove in tutte le ore del giorno ed in qualsiasi stagione dell'anno, la tenera e crescente popolazione potesse, all'infuori d'ogni pericolo, protetta dai raggi solari, godere d'una specie di campagna, darsi a corse, a salti, alle danze, ecc., e correggere in tal modo ed in parte alle funeste conseguenze di un' aria poco rinnovata ed anche mefitica di certe vie, di tante case, e di tantissimi meschini e troppo ristretti alloggi.

Nè qui starò a rammemorare ai signori Consiglieri del municipio di Torino il bosco di *Boulogne*, i campi Elisei, il giardino delle Tuileries, quelli del Luxembourg, delle Piante, il parco di Vincennes che si ammirano in Parigi; nè gli Green-park, il St-James-park, l'Hyde-park, il Kensington-park, l'Intended-park ed il Sydhenam che adordano Londra; nè il Lustgarten, il bosco dell'Hasenaide ed il Thiergarten di Berlino; nè il giardino del Paradiso, quelli del castello imperiale, del Belvedere, il Prater, l'Angarten ed il Volksgarten di Vienna; nè il parco inglese, Tivoli, il giardino del Paradiso, l'Hofgarten ed il Prater di Monaco (Baviera); nè i tantissimi folti boschi che adornano quasi tutte le grandi e piccole città germanico-renane, in cui havvi un culto particolare per questo genere di stabilimenti, giustamente utilissimi non tanto per bellezza che per comodo dei cittadini, ma perchè le piante formano il più attivo e potente mezzo di purificazione dell'aria e valida difesa dai venti troppo impetuosi e molesti.

Anche la nostra Torino, che nel suo interno non può contare più di 300 piante e pochi palmi di terreno verdeggiante, fu circondata da viali, ma i loro alberi per l'addietro furono da un'ingordigia inqualificabile e per un cattivo sistema d'appalto ridotti nel più meschino stato. A forza di spogliarli ogni anno della loro parte ramosa, erano ridotti a far la figura di un tronco pilastro ed a procacciare ombra ben più per la mole informe e deforme del tronco che per una folta, ordinata ed onusta capigliatura. Nel corso della Cittadella si vedono ancora le vestigia di sì barbaro e ridicolo modo di tosare ed allevare piante, fortunatamente ora abbandonato. I viali della piazza d'Arme, quelli dello stradale del Re, i circondanti la stazione della ferrovia di Genova sono bene ordinati, ma stante l'estrema piccolezza degli alberi, questi serviranno ad ombrare la seconda o la terza nostra generazione. Nè saprei dire il motivo per cui venne da noi fatto il piantamento di arboscelli grossi come un dito, quando a Parigi ho visto trapiantati e vegeti alberi di grossissimo diametro; non sarà probabilmente per economia, giacchè le piccole pianticelle, facilissime a sradicare e a portar via, devono essere più volte rinnovate prima che abbiano acquistato un volume che le difenda dai ladri.

Nell'anno scorso, all' intorno della stazione di Porta nuova, queste meschine pianticelle erano assicurate con tre assi inchiodati. Un tal metodo di difesa, fatale alla lor vita, perchè scorticate circolarmente ad ogni moto impressole dal vento, dava bastante indizio dell'abilità, e della scienza agronomica della persona a cui con poca fortuna il municipio di Torino affidava la direzione e la custodia dei piantamenti dei viali della città.

Oltre dei molti, regolari, monotoni (1), ma poco ombrosi viali la nostra città conta pur anco un *Giardino pubblico*. Sgraziatamente però per ingrato terreno in esso riescendo misera e stentata la vegetazione, non offre riparo al calore canicolare, e non può essere percorso nell'estate se non nelle ore del mattino, a sera, ed a notte. Tanto i viali che il giardino pubblico essendo lungo il giorno della calda stagione arsicci, polverolenti e quanto mai caldi da non offrire un ricovero un po' lungo pei cittadini e massime pei ragazzi, dovevasi ragionevolmente dai nostri Rettori provvedere questa bella città d' un pubblico giardino più vasto, più ombroso, più verdeggiante e più

(1) La linea retta è l' esclusiva dominante in Torino. Vie, piazze, case, viali ecc., sono d'una monotonia costante, dalla quale non abbiamo speranza d'andare liberi anche dopo morte, perchè si trovò modo di farla regnare anche esclusivamente nel cimitero.

litare giustizia, ritorniamo alle nostre parrocchie edificatissimi per le infinite gentilezze di cui fummo colmati. — Che più? — Mentre eravamo alla carcere del Torrone in Bologna, bastò che il signor D. Agostini Ricci. parroco della Carità, si presentasse a chi poteva, per ottenere subito che noi potessimo, sotto garanzia di lui. essere passati dal carcere nella sua canonica in aspettazione del giudizio. — Quell'ottimo si impegnava per noi senza averci mai conosciuti nè personalmente, nè di nome, e ci trattò veramente da fratelli nello stretto senso evangelico della parola, per cui non potremo mai cessare di encomiare le virtù eminentemente cristiane mentre nel fatto di essere stata la sua domanda esaudita senza esitazioni, veggiamo un tratto di bella deferenza e di fiducia dei governanti verso il clero.

Ci farà cosa gratissima, sig. direttore, se vorrà inserire nel suo accreditato giornale questa nostra dichiarazione spontaneamente emessa, e intanto le rassegniamo i sensi della nostra stima sincera.

Rimini, 18 dicembre 1859.

Felice Bordoni *arcip. di Saludecio.*

Gaudenzo Semprini *arcip di Cevolabbate.*

IL CONGRESSO

Leggesi nell'*Jour. des Débats*:

Il *Times* diceva ieri che se il congresso non aveva punto luogo, l'Inghilterra sarebbe lontana dal lagnarsene; noi crediamo che il governo francese non avrebbe maggiori ragioni di affliggersene. Qual'è infatti la vera od almeno la principale difficoltà che attualmente incontra il governo francese nella sua politica a riguardo della santa sede? Qual è il rimprovero che le fanno i suoi avversarii? È che, rappresentante una nazione cattolica, si è che impegnato dalla sua condotta anteriore non gli conviene di proporre esso medesimo all'Europa la decadenza del papa come sovrano temporale per quanto riguarda le Legazioni. Sarebbe certamente più difficile l'attaccare la condotta del governo francese se si limitasse a dichiarare ch'esso non vuole più condividere la responsabilità del cattivo governo che si ha a Roma, che gli ripugna d'imporlo colla forza alle popolazioni ch'esso non vuole più a lungo privare del beneficio di questo principio del non intervento generalmente adottato per il rimanente dell'Italia, e ch'esso intende lasciarle ormai libere nella determinazione della loro sorte. Questa condotta sarebbe molto più facile a difendersi per parte del governo francese e gli susciterebbe molto minori imbarazzi della via suggeritagli dall'autore dell'opuscolo. Non si potrebbe più accusare il governo francese di mettersi per così dire all' avanguardo degli avversarii della santa sede, e per l'opposto non si potrebbe più esigere da lui ch'esso continui a sostenere colle armi e contro il voto delle popolazioni un governo contrario a' suoi principii e sordo a' suoi consigli.

UNA NUOVA SOLUZIONE

Leggiamo nel *Morning Post*:

Dalla lettera che noi pubblichiamo in un'altra colonna, scritta dal nostro corrispondente toscano, uomo di grande intelligenza e molto bene informato, si vedrà che l'opuscolo *Il Papa ed il Congresso* vien riguardato come la manifestazione d'un cangiamento assoluto nella politica della Francia, e come una occasione per sostenere con maggior energia progetti diversi, ed a quanto sperasi, più graditi. Il programma di Villafranca si considera come interamente abbandonato. Una ristaurazione a mano armata degli arciduchi austriaci in Toscana e a Modena, e dei Borboni a Parma, o dell'autorità pontificia nella Romagna, è cosa alla quale non si può ormai più pensare. Le precise dichiarazioni dell'opuscolo hanno confermato le promesse dirette fatte da Napoleone III a' differenti inviati dell'Italia centrale tre mesi fa, ch'egli non vorrebbe imporre colla forza alle popolazioni italiane i loro antichi sovrani, e che, tanto meno permetterebbe poi all'Austria di farlo.

L'Austria, malgrado questo, non ha rinunciato ad ogni speranza di successo. Essa tende ora a ricuperare indirettamente l'autorità diretta ch'essa possedeva sopra gli stati vassalli fino allo scoppio della guerra. Qualunque cosa, a parer suo, è preferibile all'ingrandimento della potenza politica e militare del re Vittorio Emanuele, coll'assoluta certezza che quel re si servirebbe coraggiosamente di questa sua allargata potenza per sostenere una politica grande e nazionale. È impossibile di negare, che in tal modo la pensino pure alcuni degli uomini politici influenti della Francia, e che l'abbandono del progetto di ristaurare i principi austriaci, non implichi in alcun modo il disegno di consolidare ed allargare la monarchia di Sardegna.

Se le informazioni dateci dal nostro corrispondente di Firenze sono esatte — il *mezzotermine* ora suggerito, per conciliare le generose intenzioni dell'imperatore dei francesi colle precauzioni che vogliono prendersi ad impedire l'ingrandimento della Sardegna, sarebbe il seguente: I lettori ricorderanno forse che l'Austria, ad indurre i governi provvisori dell'Italia centrale ad accettar nuovamente i principi espulsi con minor ripugnanza, promise che la ristaurazione di essi sarebbe stata accompagnata da larghe riforme nella Venezia. Gli italiani rifiutarono di mordere l'amo. Ora si rinnoverà l'offerta in modo che offra maggior seduzione. Se gli stati dell'Italia centrale acconsentono ad abbandonare il loro progetto di annessione al Piemonte, ed aderiscono alla creazione d'un regno separato dell'Italia centrale, l'Austria si mostra disposta ad aggiungere al nuovo regno la Venezia, ed a permettere che il sovrano dell'Italia centrale unisca al governo de' suoi propri stati, anche l'esercizio d'una sovranità delegata all'oriente del Mincio. Ferdinando II di Toscana, il giovane duca Roberto di Parma, ed il principe Napoleone Girolamo; ecco i nomi che vennero proposti per fondare una nuova dinastia, ciò che si spera venga accettato dagl'italiani, non perchè questa dinastia sia quanto possono desiderare di meglio, ma perchè ciò è quanto essi potranno alla fine ottenere.

Noi crediamo che in questo, come in molti altri calcoli, la diplomazia, sia poi essa francese od austriaca, abbia fatto il conto senza l'oste. Noi crediamo che le popolazioni dell'Italia centrale non abbandoneranno così presto l'attitudine presa, che, stando a tutte le probabilità, si mostreranno anzi ogni giorno più ferme e più risolute, e che i fatti dell'ultima quindicina tendano a rinfrancarle in questo loro sentimento nazionale. In tutti gli stati dell'Italia centrale, ma particolarmente nella Toscana, vi furono momenti di incertezza, rispetto al modo nel quale l'imperatore dei francesi si sarebbe condotto verso i sudditi ribelli del papa. In qualunque modo fossero andate le cose de' tre ducati, si temeva che l'influenza clericale terminasse col costringere l'imperatore ad agire contro la popolazione della Romagna, e la conseguenza naturale di questo timore si fu la ripugnanza dei ducati a fare causa comune colle Legazioni, onde non recar pregiudizio alle loro speranze di indipendenza. Questi dubbii e questi timori sono ora in gran parte svaniti. La pubblicazione dell'opuscolo *Il Papa ed il Congresso* diede una scossa morale a' partigiani dell'Austria e del sacro collegio, dal quale è difficile che possano prontamente rimettersi. Anche nel caso che il *Moniteur* disconfessasse ufficialmente tutti i principii propugnati in quell'opuscolo, e tutte le misure in esso proposte, l'effetto di esso ne riescirebbe ben di poco diminuito. Il disdirlo si considererebbe uno espediente politico momentaneo, e si invocherebbe ancora l'opuscolo come una manifestazione della volontà dell'imperatore.

Rimossa quella grande difficoltà, l'azione dei popoli dell'Italia centrale si farà certamente più franca e più sicura. La Francia potrebbe aver dato la sua sanzione alla ristaurazione dell'autorità pontificia; potrebbe avervi aderito soltanto; ma quando la Francia dichiarò pubblicamente che non avrebbe essa stessa ristaurato il potere della corte di Roma, nè permesso ad altri di ristaurarlo, non si deve più temere — perchè è certo che nulla potrebbe giustificare l'opposizione delle grandi potenze europee a quella soluzione della quistione italiana che gli italiani ritengono più conforme a' loro desideri ed a' loro interessi. I più forti argomenti, come ci dimostra il nostro corrispondente di Firenze, militano contro la creazione del nuovo regno; nè la forza di queste ragioni viene in alcun modo indebolita dalle considerazioni personali che si presentano alla mente all'udire i nomi dei diversi candidati proposti. Ferdinando IV di Toscana è un austriaco — un arciduca austriaco stretto da vincoli di parentela, di interesse e di gratitudine al capo della casa di Absburgo; gli italiani non dimenticheranno mai che egli combatteva contro di loro a Solferino, e che gli mancano i mezzi, non la volontà di risalire sul trono attraverso il sangue italiano. Il duca Roberto di Parma non è che un fanciullo; il governo dello stato dell'Italia centrale, che lo avesse a riconoscere come sovrano, dovrebbe necessariamente affidarsi alla duchessa reggente, mentre l'abbietta sommessione alla corte di Roma sarebbe per se sola una barriera insormontabile alla creazione di una dinastia borbonica, che non dovrebbe invece appoggiarsi che sul sentimento nazionale e sull'aiuto del popolo.

Per differenti motivi non sarebbe a desiderarsi che il principe Napoleone avesse a regnare nella Italia centrale; una monarchia tanto strettamente legata alla corte delle Tuileries non potrebbe che rinnovare sotto altra forma l'antica contesa per la supremazia o francese o germanica in Italia.

Ma il più forte degli argomenti contro il progetto proposto consiste in ciò, che esso distruggerebbe e annienterebbe la maggior parte dei beneficii ottenuti dall'Italia nel 1859, mediante la campagna di Lombardia e la risolutezza mostrata in seguito dall'intero paese. Un giusto istinto politico insegna agli italiani che la loro indipendenza sarebbe meglio difesa da un solo stato forte che da due deboli, ed un istinto non meno giusto proclama che lo scettro di questo unico stato non può essere affidato ad altre mani che a quelle di Vittorio Emanuele. Ove non si avesse il dovuto riguardo per queste considerazioni, il trascurarle potrebbe aver ben peggiori conseguenze di quante ne abbiano prodotte i fallaci accordi del 1815. Citeremo la giusta osservazione del nostro corrispondente da Firenze:

« Male si operò nel 1815 col disporre d'intere popolazioni senza consultare i loro desiderii; ma sarebbe ancor più male se nel 1860 si disponesse nuovamente di queste popolazioni in opposizione ai loro desiderii espressi tanto chiaramente, e si seguisse un sistema che non si osservò verso altri stati, i quali pure avevano proclamato la decadenza dei loro sovrani.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. S. M. con decreti 23 dicembre u. s., si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro dell' interno

Tamburelli Angelo, sindaco della città di Bobbio;

Robolotti dott. medico Francesco;

Cazzago nob. Luigi da Brescia;

Claretta avv. Luigi.

E su quella del ministro dell' istruzione pubblica.

Bolognini dott. Camillo, capo divisione al ministero della pubblica istruzione;

Zambelli dott. Giuseppe, prof ordinario nella facoltà legale presso la R. università di Pavia;

Bellardi prof. Luigi, assistente al regio museo di mineralogia presso l'università di Torino;

Rossari dott. Luigi, prof. ordinario pressa la R. scuola superiore di Milano;

Gatti sacerdote Ambrogio, preside del collegio convitto nazionale di Torino;

De Castro prof. emerito Salvatore Angelo, preside del collegio di Santa Teresa in Cagliari;

Ferrazzoli monsiguore Giuseppe, canonico ordinario nella metropolitana di Milano, già ispettore provinciale per le scuole elementari;

Sala sacerdote Aristide, canonico nel capitolo minore della metropolitana di Milano.

— Sulla proposizione del ministro dell'interno e con decreti 18 dicembre ultimo scorso S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro:

Berselli Gio., professore d'incisione;

Piola-Caselli cav. Luigi, sotto segretario, segretario di sezione presso il consiglio di stato;

Chiodi ingegnere Paolo.

Ministero delle finanze. — Con R. decreto 20 novembre scorso venne ordinato come segue il personale del ministero delle finanze:

Art. 1. La pianta numerica del personale del ministero delle finanze è provvisoriamente stabilita secondo l'annesso quadro.

Art. 2. Con successivi decreti reali si provvederà ai posti che risultano in aumento alla pianta già esistente, massime per ciò che concerne gli uffizi che saranno incaricati di trattare gli affari presentemente affidati dalle amministrazioni finanziarie delle nuove provincie, le cui attribuzioni verranno nel corso dell'anno 1860 annesse al ministero suddetto.

PIANTA NUMERICA PROVVISORIA

del personale del ministero delle finanze.

Segretariato gen. — Direzioni gen. delle contribuz. e del demanio, delle gabelle e del tesoro.

Designazioni dei titoli, dei gradi e delle classi	N° degli impieghi
Ministro	1
Segretario generale	1
Direttori generali	3
Ispettori generali di prima classe	2
Direttori capi di div. di prima classe	5
Direttori capi di div. di seconda classe	4
Segretario particolare del ministro	1
Capi di sezione	20
Segretari di prima classe	22
Segretari di seconda classe	25
Applicati di prima classe	31
Applicati di seconda classe	32
Applicati di terza classe	36
Applicati di quarta classe	46
Totale	N° 229

Ballo di beneficenza. — La Direzione del ballo di beneficenza stabilito per la sera dell'11 gennaio corrente (mercoledì p. v.) nel teatro Scribe si reca a pregio di informare che l'estrazione a sorte dei palchetti per le signore Patrone si farà domenica 8 corrente, al mezzodì, nella sala dell'ufficio centrale del R. Ricovero via Po 49 (ammezzati), e che ivi

---

fresco, a cui diessi finalmente principio accanto al Valentino. Ma questo benefico provvedimento, antico desiderio dei cittadini, di già malamente iniziato con tanto spreco di tempo e di denaro, potrebbe per mal intesa economia, per inesperienza, e per mancanza di buon gusto riescire imperfetto, meschino e dal lato estetico e per iscopo totalmente fallito. Mi si perdonino perciò brevi e poche avvertenze.

A Parigi una voce potente ordinò al municipio che il *Bois de Boulogne* da un' incuria secolare sorgesse degno di sì vasta capitale. Il terreno ingratissimo, era perfettamente piano, privo d'acqua e di humo. Terra e zolle vennero ivi trasportate colle ferrovie da lontani paesi; si crearono prati ubertosi e giardini ricchi di peregrina vegetazione; s'innalzarono colline; si sfondarono valli; si scavarono laghi, solcati da barchette eleganti e da superbi cigni e vasti, profondi canali, intersecati da ponti vaghi e proteiformi; si improvvisarono cascate d'acqua di grazioso effetto su roccie colossali; si elevarono boschi folti ed abitati da varii animali; il tutto in brevissimo tempo come per incantesimo; a talchè io non riconobbi più nel 1856 codesto bosco visto pochi anni prima. Fortunatamente il terreno prossimo al Valentino trovasi in ben più felici condizioni, e con una spesa immensamente minore si può dotare Torino d'un bosco se non così vasto e grande, almeno altrettanto delizioso.

Prima di tutto si suppone e si crede che questo giardino o bosco sarà protratto oltre il viale sino alla sponda di Po (1), da dove si potrà contemplare il placido e maestoso corso di questo primo fra i fiumi italiani, e nello stesso tempo godere dell'incantevole prospettiva dell'amena collina che vi sta a fronte. Per poco che l'arte aggiunga alla natural bellezza di sì grazioso lembo di terreno, difeso dagli ardori del sole da ricca vegetazione, pochissime città d'Europa potrebbero vantarsi d'un passeggio più romantico e delizioso.

In secondo luogo si spera, che verrà effettuato il piantamento di moltissimi alberi alti, ombrosi, folti e non monchi o mutilati, come per lo più vogliono i nostri giardinieri, che hanno l'insolente e stupida pretensione di regolar meglio che non fa la natura l'accrescimento proprio e maestoso delle piante. E Dio voglia, che questo consiglio non giunga troppo tardi; giacchè il coltello già mozzicò moltissime delle esistenti pianticelle, da riescire inabili a difenderci dal caldo, meschine, tisiche e compassionevoli alla vista.

(1) La piccola area, su cui finalmente comparvero rarissime microscopiche pianticelle, in parte già decapitate, e nella quale scorre un rigagnolo, sormontato da un ponticello sospeso, terminantesi con una cascata, il tutto in miniatura, appena appena può far onore ad un ricco privato, e non sarebbe pur anco decente ad una città di provincia. Ci pensi il municipio di Torino.

Ci lusinghiamo in terzo luogo che questo bosco o giardino sarà munito di gran numero di sedili in pietra, di legno, o di ferro fuso commodi, e situati nei luoghi più ameni per vista, per frescura, o per vicinanza di fontane. Codesta avvertenza non sarà creduta superflua dal Torinese solito ad inutilmente lagnarsi della quasi mancanza di sedili nel *giardino dei ripari*, ed in tutti i viali circondanti la città, non esclusi i lunghissimi della piazza d'Arme, ove si sentono perciò ogni giorno dal povero vecchio, e dallo stanco convalescente rimproveri all'incuria municipale.

Finalmente si potrebbe in un col bello col commodo, e coll'utile al fisico del cittadino provvedere pur anco ad un po' di coltura dello spirito facendo ad ogni arbusto, e ad ogni pianta attaccare una piccola piastra metallica, nella quale a chiare note sia scritto il suo nome volgare unito al botanico. Questa misura, oltre di incutere maggior rispetto alle piante, serve pur anco ad una continua istruzione alla gioventù ed all'intelligente operaio.

Inoltre trovandosi questo bosco in posizione escentrica della città e molto distante da diversi quartieri, il municipio dovrebbe pensare a provvedere i custodi di molti utensili che servono a trastullo ed alla ginnastica dei ragazzi per essere ai medesimi imprestati anche mediante tenuissima retribuzione di denaro. In tal modo i ragazzi colà mandati dai parenti nella bella stagione a passare molte ore del giorno, trovano in giuochi di altalena, di palle, di palloni, nello trascinare o spingere adatti carri, nel far correre cerchii, nel saltare fossi, nell'arrampicarsi e nel percorrere barre parallelle di ginnastica ecc., ecc. un buon mezzo per fortificare il tenero loro organismo.

Così con questo folto bosco, fiancheggiante per lungo tratto il Po, il municipio avrà concorso ad elevare robusti e sani cittadini; avrà offerto ai torinesi ed ai forestieri un delizioso passeggio; al decrepito, all'invalido, al debole, ed al convalescente un dolce rifugio, ove respirare aria fresca e purissima; ed un certo compenso alla maggioranza dei cittadini astretti per tutto l'anno al soggiorno non interrotto della capitale.

Circa ai viali già esistenti si possono ancor dare i seguenti consigli: 1° che con cultura meglio intesa siano resi più ombrosi e quindi più freschi; 2° che siano muniti d'un maggior e sufficiente numero di sedili; 3° che di tanto in tanto per la decenza e per pulizia venga costrutto nei luoghi più scartati qualche orinatorio; 4° che siano di sera fino ad ora tarda resi sicuri da illuminazione maggiore, e da un servizio di ronda e di sorveglianza; 5° che sia assolutamente proibito lo sparo di razzi, incomodo ed anche pericoloso pei passeggieri; 6° che si facciano sgombrare dalle lavandaie i canali prossimi ai viali di maggior passeggio, quali quello della Cittadella e di S. Massimo.

M. Sella.

a partire dal detto giorno si affitteranno li rimanenti palchetti alle persone che ne faranno domanda.

Ufficio dell'avvocato patrimoniale. — Con R. decreto, 20 nov. scorso è stabilita provvisoriamente come segue la pianta numerica del personale dell' ufficio dell' avvocato patrimoniale regio:

Num. degli impieghi	Design. degli impieghi	Stip.	Totali
1	Avv. patrimon. R. a	L. 8,000	8,000
2	Sostituiti	» 6,000	12,000
2	Sostituiti	» 5,000	10,000
1	Sostituito	» 4,000	4,000
1	Sostituito	» 3,500	3,500
1	Causidico patrimoniale	» 4,000	4,000
1	Causidico patrimoniale	» 3,000	3,000
1	Sostituito causidico .	» 2,000	2,000
2	Sostituiti causidici .	» 1,500	3,000
2	Applicati spedizionieri, segretari	» 1,200	2,400
4	Applicati scrivani . .	» 1,200	4,800
18			56,700
2	Uscieri	» 900	1,800
	Sono destinati alla residenza di Torino.		
1	Avv. patrimon. R. a	L. 8,000	
1	Sostituito	» 6,000	
1	Sostituito	» 5,000	
1	Sostituito	» 4,000	
1	Sostituito	» 3,500	
1	Causidico patrimoniale	» 4,000	
1	Sostituito causidico .	» 2,000	
1	Sostituito causidico .	» 1,500	
1	Applicato spedizioniere, segretario	» 1,200	
3	Applicati scrivani .	» 1,200	
1	Usciere	» 900	
	Sono destinati alla residenza di Milano.		
1	Sostituito avvocato patrimoniale a	L. 6,000	
1	Sostituito	» 5,000	
1	Causidico patrimoniale	» 3,000	
1	Sostituito causidico .	» 1,500	
1	Applicato spedizioniere, segretario	» 1,200	
1	Applicato scrivano .	» 1,200	
1	Usciere	» 900	
	Assegnamento per le spese d'ufficio commesse alla gerenza economica del causidico, con onere di resa di conto		
	in Torino	» 2,000	3,500
	in Milano	» 1,500	
	Totale L.		62,000

Istituto veterinario di Torino. — Con regio decreto 13 novembre scorso è stato stabilito quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di L. 172,000 per l'acquisto di locali ad uso del regio Istituto veterinario di Torino.

Art. 2. La spesa suddetta sarà inscritta nei bilanci del ministero delle finanze ad apposita categoria colla denominazione: *Acquisto di locali ad uso del regio Istituto veterinario di Torino* e ripartita come infra:

Bilancio 1859	categ. 150 quater.		L. 25,000
Id.	1860	»	» 21,000
Id.	1861	»	» 20,250
Id.	1862	»	» 19,500
Id.	1863	»	» 18,750
Id.	1864	»	» 18,000
Id.	1865	»	» 17,250
Id.	1866	»	» 16,500
Id.	1867	»	» 15,750
		Totale	L. 172,000

Art. 3. Per l'adattamento dei locali anzidetti è autorizzata la spesa straordinaria di L. 52,133, da inscriversi nel bilancio 1859 del ministero delle finanze ad apposita categoria col numero 150 quinque e la denominazione. *Adattamento di locali ad uso del regio Istituto veterinario di Torino.*

Tribunali. Ci scrivono da Vigevano, 4 gennaio:

Ieri nell'aula di questo tribunale provinciale eravi gran folla di vigevanesi e gropellesi a causa di un dibattimento in cui figurava frammezzo a molti testi fiscali e defensionali il prevosto di Gropello. D. Giuseppe Ganzi, imputato di avere nel mese di ottobre scorso seminata la discordia e perturbata la quiete con discorsi politici pronunziati dal pulpito nella chiesa parrocchiale di detto luogo, e così in contravvenzione alla legge 28 aprile p. p. Presiedeva l'avv. Cesare Cerignaco, giudice istruttore. L'udienza fu lunga e la pubblicazione della sentenza fu rimandata a stamane. Il tribunale censurò severamente le improntitudini del parroco nella motivazione della medesima, ma non potè a meno di convincersi del difetto di veri estremi nella specie per applicare la legge summentovata, e perciò lo assolvette. La difesa era sostenuta dall'avv. Felice Borio.

— La corte d'appello di Genova ha pronunciato il giorno 2 corr. la sentenza nel processo contro la banda di ladri e grassatori di cui abbiamo già fatto cenno.

Essa accogliendo in gran parte le conclusioni fiscali, condannava un Gio. Battista Montaldo, principale guidatore ed autore di ben sedici fra le depredazioni cadenti in esame, a venti anni di lavori forzati; a quindici anni di reclusione i nominati Ponte e Gabinara, suoi compagni nella massima parte dei furti; a dieci anni di reclusione Angelo Poggi, correo in vari capi di reato (e uno dei propalatori, essendo l'altro morto in carcere durante il processo); e condannava alla pena di alcuni anni di reclusione od al carcere i ricettatori delle cose involate in correlazione al grado rispettivo della loro reità.

Regia marina. Nel mattino del 17 agosto 1859 la cannoniera imperiale francese *Aigrette* partiva dalla rada di Antivari alla volta di Messina.

A due circa miglia di distanza da detta rada un grave disastro avveniva al suo bordo, il quale era annunziato da un forte scoppio accompagnato da grandissima perdita di vapore.

Avvistosene il capitano di corvetta cav. di Montezemolo comandante della R. fregata sarda *Desgeneys*, allora di stazione in quella parte del mare Adriatico, immediatamente spediva tutte le lancie di bordo in aiuto del pericolante legno.

La prontezza con cui veniva eseguito cosiffatto ordine era tale che in meno di venti minuti giungevano dette imbarcazioni per le prime sul luogo dello infortunio, ed abbordata l'*Aigrette*, già in procinto di colare a fondo, ne salvarono l' equipaggio, intanto che altre lancie di bastimenti da guerra francesi ed ottomani, pure ancorati ad Antivari, sopraggiungevano a coadiuvarle nella filantropica azione.

Quasi un mese dopo dalla data di questa dolorosa catastrofe altra ne seguiva, nel giorno 15 del settembre di detto anno, nella stessa località di Antivari, la quale questa volta colpiva una parte dell'equipaggio del *Desgeneys*.

La barcaccia di essa fregata, equipaggiata da 37 uomini, muoveva in detto giorno alla volta della spiaggia di spizza per dare sepoltura al cadavere d'un marinaio nel cimitero di Bertza.

Ma sorpresa in quel mentre da un improvviso infuriare di venti con acquazzone che la coglieva a poca distanza da detto lido, e sopraffatta da grossi marosi che la bufera le sollevava contro da soppravvento strappandole ad ogni ondata parte della sua gente, ivi naufragava.

Sei individui perivano in quel deplorabilissimo caso. Gli altri si salvavano a stento, soccorsi in gran parte dai più animosi fra i loro compagni che, con rischio della propria, miravano a salvare l'altrui vita.

Gli atti di abnegazione, coraggio e filantropia di cui diede prova l'equipaggio del *Desgeneys* nelle suddette luttuose due catastrofi, non potevano non essere presi in considerazione dal governo del re.

Nel primo giorno di questo mese compivasi, infatti, nel regio arsenale di marina una solenne funzione, ed era questa la distribuzione delle ricompense accordate da Sua Maestà a quelli che più si distinsero nei succennati fatti, e che ebbero a porre a maggior rischio la propria vita.

Tale distribuzione fu fatta alla presenza di tutti i corpi della reale marina i quali videro con senso di vera soddisfazione rimeritati i loro compagni d'armi colle seguenti onorificenze, cioè:

1° Con una menzione onorevole i signori Figari Luigi, luogotenente di vascello di seconda classe, Albini Augusto, piloto di terza classe, Bortolazzi dottore Ciro, medico aggiunto ausiliare, distintisi nella miseranda catastrofe dell'*Aigrette*.

2° Colla medaglia d'argento al valore militare e col relativo soprassoldo di lire 100 i nominati:
Dodero Nicolò per nome di guerra *Dape*, timoniere,
Tagliasco Marco id. *Tagliasco* mar. di 1.a
Ravina Francesco id. *Ravinato* id. di 3.a
Devoto G. B. id. *Durole* id. di 3.a
e con una menzione onorevole il signor Persano conte Ernesto, guardia-marina di 1.a, come quelli che più si distinsero nel salvare la vita ai pericolanti compagni nel naufragio della barcaccia del *Desgeneys*.

Furono, oltre ciò, elargite altre ricompense pecuniarie a num. 68 tra sotto ufficiali e marinari della medesima fregata. *(Gazz. di Genova)*

Onorevole sepoltura. — Si legge nella *Lombardia*:

Inumata nell'aperta campagna, e senz'altro distintivo che un'umile crocetta, giaceva la spoglia mortale del colonnello Charlier comandante il 90 reggimento di linea fracese, caduto alla battaglia di Magenta.

Con delicato pensiero la deputazione amministrativa di Buffalora volle avesse quel forte più decorosa sepoltura. Eppertanto, disumato il cadavere, con accompagnamento del clero locale e di altri due sacerdoti, fu trasportato nel recinto del cimitero comunale ed ivi riseppellito

Sicurezza pubblica. — Leggesi nello stesso giornale:

Pur troppo a questi giorni la nostra cronaca non ha da registrare che spiacevoli aneddoti di aggressioni e ruberie; la città comincia ad esserne conturbata.

Vi furono persone che si recarono alla questura, pregando s'invigilassero i punti più remoti e pericolosi della città, e ci si riferisce che un impiegato abbia risposto che una recente circolare del ministero non solo vietava l'arresto precauzionale dei conosciuti ladri, ma che ordinava di mettere in libertà tutti quei sospetti, sul conto dei quali non si avevano prove di azioni criminose. Narriamo il fatto senza commenti.

Il possidente, sig. C . . . A . . . tornando ieri notte alla sua abitazione ad un'ora circa dopo la mezzanotte, venne assalito, in via di borgo Spesso, da tre malandrini che, stramazzatolo a terra, lo derubarono di moneta, orologio e gioielli pel valore di circa mille lire.

Poco prima delle nove di ieri sera, sull'angolo del vicolo del Mangano che viene a sboccare alla piazza del Cordusio, il sig. A... D... fu avvicinato da uno sconosciuto che appuntandogli uno stilo al petto, lo richiese del denaro. Il D... trovandosi inerme, e accortosi altresì che poco lungi stava appostato un altro individuo in aiuto all'aggressore, senza opporre alcuna resistenza consegnò la borsa che conteneva circa settanta franchi, e si diede a fuggire.

Sono stati arrestati due individui già appartenenti alla guardia di finanza, come imputati autori dell'aggressione avvenuta in borgo Spesso a danno del conte A... la sera di martedì.

Una scoperta. — La *Press* di Vienna annuncia che un antiquario a Venezia decifrò su d'una vecchia pergamena uno scritto del doge Marino Faliero col quale indicava esattamente un luogo in cui avrebbe nascosto un milione di zecchini nel vestibolo della chiesa di San Marco. Il giornale aggiunge che fu instituita una commissione per fare le debite ricerche.

Pubblicazioni. — 1. *Ordinamento politico della Grecia moderna*, cenni storici per Ettore Lombardi, da Costantinopoli. Torino V. Bona, tipografo di S. M. Il signor Lombardi, figlio di chi ha avuto l'onore di rappresentare in altri tempi il nostro governo a Costantinopoli, ha avuto modo di studiare e conoscere la vicina Grecia ed il suo lavoro lo prova.

2. *Almanacco della Biblioteca delle famiglie, anno I* (1860). Casa editrice italiana di M. Vigoni, Milano e Torino. Esso contiene pregevoli lavori e nozioni statistiche, e fra' collaboratori ha il Guerrazzi. È un almanacco che sarà letto con vantaggio e con diletto.

3. *I Miei Tempi*, Memorie di Angelo Brofferio. Vol. XI, Torino, tipografia Biancardi.

4. *La Guerra di ottanta giorni per l'Indipendenza italiana* 1859. Epigrafi storiche del canonico Gaetano Vismara. Novara, tipografia Rusconi.

Queste epigrafi rassomigliano più a dispacci elettrici che ad inscrizioni, per la copia de' participi, degli infiniti e de' gerundi; ma spirano amore di patria e di nazionale indipendenza ed i sentimenti generosi che vi sono espressi destano rammarico cho l'autore non abbia preferita un'altra forma letteraria, meno difficile, per isvolgerli.

5. *L'influenza della filosofia sulla vita della società e dell'individuo*, orazione del prof. Candido Mamiani. Quest'orazione fu recitata nell'inaugurazione degli studi del collegio di Carmagnola, il 9 dicembre scorso, ed è commendevole così per la forma come pei pensieri. Il prof. Mamiani è già noto per altri scritti che attestano il suo amore alle discipline filosofiche ed i suoi lunghi studi.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nel *Constitutionnel*:

L'*Indépendance Belge* annunciava ieri che l'arcivescovo di Parigi avea indirizzato al clero metropolitano, in occasione del primo dell'anno, delle parole improntate d'una profonda inquietudine sulla situazione della chiesa.

Noi siamo autorizzati a smentire compiutamente questa diceria. Tutti conoscono ed apprezzano la saggezza e la moderazione dell'illustre prelato posto a capo della diocèsi di Parigi. Facendo allusione alle preoccupazioni della società religiosa esso raccomandò ai membri del capitolo ad unire le loro preghiere per ottenere da Dio la calma e la pace. Esso li esortò poscia alla fiducia rammentando loro tutte le prove di devozione che l'imperatore avea date alla chiesa.

Il cardinale arcivescovo di Parigi tenne dunque un linguaggio del tutto contrario a quello che gli presta il corrispondente dell'*Indépendance Belge*.

Come tutti i giornali inglesi, l'*Observer* fa una rivista dell'anno or ora terminato, dalla quale togliamo il brano seguente:

In ogni modo, l'anno passato sarà uno dei più splendidi negli annali d'Italia. Il patriottismo degli italiani, non ostante che essi abbiano accettato l'aiuto straniero, destò l'ammirazione del mondo. I piemontesi si condussero valorosamente. Le imprese di Garibaldi alla testa della sua prode schiera di volontarii venuti da tutte le parti della penisola, si ricorderanno in avvenire come la parte romantica della guerra; ma, non furono meno onorevoli o meno vantaggiosi alla causa i lavori deli uomini di stato e de' politici. Giammai vennero rovesciati troni tirannici con minor perturbazione della società; giammai si tramutò d'uno in altro l'autorità tanto prontamente e con minor confusione; giammai un popolo circondato di pericoli prese con maggior calma o con maggior saggezza, risoluzioni, o si attenne con maggior costanza al partito preso durante un tempo tanto tremendo e tanto lungo di prova.

Perugia e Parma videro le sole atrocità che abbiano deturpato la rivoluzione. Il governo del sommo pontefice divide colla plebaglia di Parma l'infamia del sangue delittuosamente versato.

Noi siamo felici di aver a registrare che il nuovo anno si apre con favorevoli auspicii per un popolo tanto degno della libertà. L'Italia centrale alle potenze riunite d'Europa presenterà lo spettacolo di uno stato già formato, di una unione già effettuata, mentre che la politica proclamata dall'imperator de' francesi, coll'opera del ben noto scrittore dell'opuscolo, indica nel governo francese un accordo del migliore augurio colle vedute del nostro paese, quali esse vennero proclamate dei nostri ministri, coll'approvazione del popolo inglese.

Nella relazione della Borsa di Londra del *Daily News*, sotto la data del 3 gennaio, si legge:

La procrastinazione della riunione del congresso che ha prodotto un effetto assai deprimente a Parigi, fu considerata con calma qui, perchè se ne ebbe l'impressione che gli impedimenti sono di tale indole che debbano legare la politica della Francia in Italia più strettamente a quella della Inghilterra.

Dal *Globe* rileviamo che gli introiti del regno unito di Granbrettagna e d'Irlanda per l'anno che termina col 31 di dicembre p. p., ascendono a 66,070,469 lire sterline, mentre quelli del 1858 erano superiori di 216,526 lire sterline a quella cifra. Nell'ultimo trimestre 1859 vi fu in confronto dell'ultimo trimestre 1858 un aumento netto di 80,177 lire sterline.

La *Gazzetta del Popolo* di Berlino dà la seguente relazione di un colloquio che ebbe luogo fra l'arciduca Massimiliano e l'imperatore d'Austria prima che quegli partisse per l'America:

« Si fece una scena assai violenta in quell'occasione, essendo l'arciduca, per quanto pare, l'unico membro della famiglia che veda chiaro nella critica situazione della monarchia austriaca, e osi francamente raccomandare le riforme. L'arciduca insisteva fortemente nelle sue idee presso l'imperatore, ma vedendo che tutto era invano, egli terminò col dire; « la corona che portate non è la proprietà di una sola persona, ma appartiene a tutta la dinastia; e quando un membro della famiglia imperiale, vede che essa si trova in pericolo, il suo dovere è di parlare! » Questo linguaggio mise l'imperatore in grande orgasmo, ed egli esclamò diverse volte: « Solo un ribelle può parlare in questo modo! » L'intervento di un alto personaggio (si suppone che fosse l'imperatrice) fu alla fine necessario per mettere un termine a quella scena penosa.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

(Giunti stamane, 6, a Torino)

Parigi, 5 gennaio, ore 3 pom.

Il *Times* d'oggi, facendo menzione d' una voce corsa, che il governo francese avesse combinato un trattato col governo inglese per regolare mediante un'azione comune la questione italiana, pretende che, per quanto sia desiderabile l'accordo perfetto colla Francia, l'opinione pubblica in Inghilterra non sarebbe favorevole a questo trattato, di cui il parlamento impedirebbe l'esecuzione.

(ALTRO DISPACCIO)

Parigi, 5 gennaio, ore 4 pom.

Monsignor Pailly, vescovo di Chalons, è morto.

I membri del consiglio privato avranno fr. 100,000 di assegno.

Borsa di Parigi del 5.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 741, con vaglia staccato.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 398, id.
Id. id. Lombardo-Venete 561.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 537, con vaglia staccato.

(ALTRO DISPACCIO)

Parigi, 5 gennaio, ore 10 pom.

Si legge nella *Patrie*:

Si assicura che il sig. di Persigny parte questa sera alla volta di Londra.

Lord Cowley sarà di ritorno a Parigi alla fine della settimana.

Lo stesso giornale in una corrispondenza di Roma dice che il governo piemontese ha dichiarato di considerare l'arruolamento dei volontarii tedeschi nell'esercito pontificio siccome una violazione del principio di non intervento, e che nel caso soltanto che questo continuasse, minaccerebbe di fare entrare le truppe piemontesi nelle Legazioni.

Parigi, 6 gennaio, mattina.

(Ritardato)

Si legge nel *Moniteur*:

« Il segretario dell'ambasciata inglese è stato nominato incaricato d'affari durante l'assenza momentanea di lord Cowley. »

Il *Constitutionnel*, in un articolo firmato *Grandguillot*, deplora la pubblicazione nel *Giornale di Roma* d'un articolo ingiurioso contro l'opuscolo *Il Papa ed il Congresso*.

Si ha da Pietroburgo che la partenza del principe Gorciakoff venne aggiornata ad epoca indefinita.

G. ROMBALDO. Gerente.

Avviso ai viaggiatori. — *Grand' albergo Rivoli* a Parigi. (Vedi pag. d'annunzi)

TONTINE SARDE

SOCIETÀ NAZIONALE

DI ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

autorizzata con Reale Decreto 16 dicembre 1852,
fondata ed amministrata dalla Compagnia

DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

Sede della Società: Torino, via di Po, n. 58, piano secondo.

FONDI DI GARANZIA **51 MILIONI** DI LIRE ITALIANE

Doti alle Figlie, Capitali ai Figli, Risparmi per l'età avanzata.

R. Commissario cav. MELCHIORRE MONCAFI, consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede di Torino,

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

conte Francesco CACCIA, Presidente; CANALIS, DANNA, PELETTA DI CORTANZONE, PISTONE, GAY DI MONTARIOLO, VALERIO, CLARA, GAUDI segretario.

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino alla Sede della Società e nelle Provincie presso le Agenzie delle Assicurazioni generali, ove continuano inoltre a prestarsi le

Sicurtà sulla Vita dell'Uomo a premio fisso, e per gli altri rami esercìti dalla Compagnia.

Il Procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde
GIOVANNI PIOLTI, Ingegnere.

LA PROCESSURA CIVILE

DELLO STATO ITALIANO

SARDO-LOMBARDO

ridotta ad esempi pratici mediante redazione di tutti gli atti dal nuovo Codice di procedura e dal Codice civile richiesti per l'esercizio della giurisdizione volontaria e contenziosa delle Corti d'appello, dei Tribunali di circondario e di commercio, e delle Giudicature di mandamento

corredata con annotazioni direttive del Notaio e Causidico **S. Sismondo**, segretario del Tribunale provinciale di Casale, coll' indice alfabetico analitico in fine tanto dell'opera che del Codice di procedura civile.

Condizioni d'associazione

L'opera sarà distribuita, franca di porto, agli associati in tante dispense di 32 facciate di stampa, di formato in-8°.

Il costo di ogni dispensa è fissato a 50 centesimi.

Nella seconda metà di gennaio prossimo comincierà la distribuzione, e si spera che se con tutto il mese di aprile 1860 l'opera non sarà ultimata, sarà per altro vicina al suo compimento.

Non si daranno più di due dispense per settimana.

Le associazioni si ricevono in Casale Monferrato [dal tipografo libraio Giuseppe Nani, cui dovranno rivolgersi le lettere di richiesta affrancate, nelle altre città dello stato dai principali librai e persone appositamente incaricate.

GRAND' ALBERGO RIVOLI

202, rue de Rivoli, Parigi

dirimpetto al giardino ed al palazzo delle Tuileries.

Camere ed appartamenti confortevoli, riccamente ammobigliati — Servizio di tavola negli appartamenti — Tavola rotonda a 5 ore e mezzo, alla carta ed a prezzo fisso — Bagni d'ogni genere nell'albergo — Si parlano tutte le lingue — Prezzi moderatissimi.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

• Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI

DEL DOTTORE

GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negl' ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl' ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. -- Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. - Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1854 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sigg. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen, il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 23 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 -- Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava -- *Intra*, L. Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Asti*, Boschiero -- *Sartirana*, Novaretto -- *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia -- *Modena*, farmacia S. Geminiano -- *Bologna*, Verati -- *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.

I SOTTOSCRITTI

avendo rilevato l'antico **Albergo** della **Caccia Reale** in Torino, si fanno solleciti di rendere avvertiti che per maggior comodità dei signori forestieri che vorranno onorarli, hanno posto a loro disposizione col 1° gennaio un *Omnibus* al loro servizio tanto per gli arrivi, che per le partenze delle strade ferrate.

FALCIONE CARLO, RIZZETTI PIETRO.

GRAZIOLI

lava ***Guanti*** all'uso di ***Parigi***, senza odore, a cent. 25 ogni paia. Via Quattro Pietre, n. 14.

SI RICERCA

Un terreno fabbricabile di are 20 a 40, preferibilmente centrale, non facendo difficoltà se siavi qualche cinta o muro già innalzato. Dirigersi al sig. notaio Teppati, via Arsenale, 13.

SI DESIDERA

un **Disegnatore litografo** dei migliori e uno **Stampatore** ***contre maître.*** Scrivere franco al signor Landa a Chalon-sur-Saône.

TAVOLETTE DI PEPSINA

DEL

FARMACISTA BASILIO

DI ALESSANDRIA

Sono corroboranti ed assai nutrienti, guariscono non solo le nausee, i vomiti, le macilenze da cattive digestioni prodotte, ma sanano la clorosi e procurano la mestruazione.

Il prezzo si è Lire 2, scatola grande
» » 1 20 » piccola

SEME BACHI
di Cassaba

Il sottoscritto si trova in grado di continuare l'accettazione delle sottoscrizioni e le vendite colle maggiori facilitazioni in base alle circolari inviate ai sigg. sindaci e parroci nel p. p. settembre, via dell'Arsenale n. 4, Torino. *Ing.* T. AGUDIO.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Berr, droghieri. generale in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA

DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI,

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ecc.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchiti nervose*, ecc.) I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, B. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*; Samcuini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

S. r. g. d. g.

APPARECCHI

ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

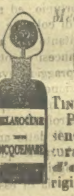
PREZZO
0 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecchie, tosse can.
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
15 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria* Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

MÉDAILLE D'OR 1845 — **PATE DE GEORGE** — Pharmacien d'Epinal (Vosges) — MÉDAILLE D'ARGENT 1843

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* e *irritazioni* della *gola* e de' *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina*, e contro il *grippe*. Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita, Torino, *Bonzani*, *Depanis*; Novara, *Caccia*; Alessandria, *Basilio*; Nizza, *Dalmas*; Milano, *Zanetti*; Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall' antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 la boccetta. — Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. -- Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole da prendersi e di un effetto sicuro. Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i grani di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico delle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boulevard Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, n. 1. — Vendesi: *Torino*, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Intra*, L. Caccia; *Sartirana*, Novaretti; *Asti*, Boschiero.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi, ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.